

Passaggio di testimone: l'ospedale di Lengesim è ora affidato alle suore di Sant'Anna e per la missionaria laica inizia una nuova avventura sempre in Kenya



L'esperienza
umanitaria
nel cuore d'Africa

di PATRIZIA SOFFIENTINI

Francesca Lipeti si è detta fra sé e sé: «E' qui». Eppure la terra di Ilbissil, in Kenya, a trenta miglia a nord dal confine con la Tanzania e a 120 chilometri da Nairobi, nell'area del Masai Mara, non ha niente di speciale, niente di particolarmente bello. Non ha la savana pungente e argentea di Lengesim, non ha la biblica quiete rurale del villaggio coagulato intorno all'health center voluto da Don Pozzi, né l'epica dei boma protetti dalla civiltà con le loro capanne di terra tirate su come ai tempi dei primordi.

Anche a Ilbissil ci sono i boma, ma tutto da queste parti sembra giacere sotto una coltre polverosa che rinsecchisce, forse per questo il nome in swahili pare che significhi "pioggerellina", un desiderio. Ilbissil è cittadina sgarrupata di semiconfini, con tutta la promiscuità umana del caso e priva della natura spettacolare sotto il Kilimangiaro.

«Mi ha colpito però questo tessuto sociale complesso, i ragazzi senza lavoro, il contesto più frantumato, più urbano, più esposto a erosioni, più vulnerato» racconta oggi la dottoressa dei Maasai, tribù che ritroverà anche qui perché di etnia maasai è la maggior parte dei circa tremila abitanti di Ilbissil, qui dove ha deciso di spendersi per la seconda, grande avventura africana della sua vita generosa. Nella scelta del luogo, non ha avuto dubbi. Senza un motivo razionale, con spinte interiori insondabili e però di cristallina evidenza, Francesca ha piantato il suo picchetto proprio in questa terra siccitosa e violentata dai disboscamenti forzati, per fondarvi un centro di salute destinato ai più poveri, Yoshua Clinic, sotto lo stemma di un albero che cresce e che a Piacenza trova corrispondenza nell'associazione solidaristica "L'albero di Yoshua Onlus". In quanto al nome di Giosué, rimanda a uno dei dodici esploratori inviati a perlustrare Canaan e che fu rincuorato da Dio a non aver paura, a non perdersi di coraggio. Nulla per caso.

Sul finire del 2014 e dopo una



A sinistra, una delle prime distribuzioni di cibo e vestitini nei villaggi intorno al Ilbissil che Francesca Lipeti ha effettuato con alcuni collaboratori: «Ovunque ho visto bisogni, necessità, difficoltà». A destra, Lipeti impegnata nell'attività nell'ambulatorio dove ha cominciato a lavorare da pochissimi giorni, sotto una veduta di Ilbissil



Tra i Maasai nasce "Yoshua Clinic"

Svolta per la dottoressa Lipeti che fonda un centro sanitario a Ilbissil

lunga riflessione, la missionaria laica piacentina decide di ehiudere la sua esperienza a Lengesim dove ha lavorato come medico per vent'anni, dal 1994 al 2014. I piacentini lo sanno bene, il sostegno non le è mai mancato da parte dell'Ufficio Missionario, da parte di sodalizi come i Lions, di enti come la Fondazione che a Lengesim ha realizzato il pozzo Piacenza, da parte di cittadini e istituzioni capeggiate dal Comune con la grande cordata dei concerti di Riccardo Muti dedicati alla sua azione missionaria.

«Mi chiedo se era giusto restare così a lungo nello stesso posto, a Lengesim, perché si finisce per perdere la freschezza, si entra nell'abitudine. Il luogo alla fine era troppo legato a me, identificato con me» racconta oggi Francesca. C'era voglia di mette-

re in campo energie nascenti, di realizzare una struttura propria, stavolta nella piena autonomia gestionale. Alle spalle, un'opera egregia, la conduzione dell'ospedale di Lengesim, appunto, le cliniche mobili per portare salute alle donne dei villaggi, le vaccinazioni infantili, le borse di studio per studenti, una serra per le mamme, ma anche la dotazione di pannelli solari e di un inceneritore per il centro di cura e le attrezzature sanitarie acquistate grazie ai concerti di Muti.

«Ho lavorato anche per dar voce alle donne, per far prevenzione sanitaria nei confronti dell'Aids, ora il centro è passato nelle mani delle suore di Sant'Anna del Kenya, c'è un corpo infermieristico di qualità, un'amministratrice, un grande aiuto laggiù arriva ancora da Piacenza, dal Centro Missionario, che mi ha sem-

pre incoraggiato con il sostegno morale e finanziario».

Ma per Francesca era l'ora del congedo, senza il dubbio se tornare in Italia, con la sicurezza invece di cercare e di trovare in Africa dove certe lacerazioni chiedono la sutura attenta e compassionevole dei nostri missionari, nonostante tempi così esposti alle recrudescenze del terrorismo islamico degli al Shabaab che hanno trucidato decine di studenti e alle reazioni del governo keniano che oggi ne bombarda i campi in Somalia.

Il richiamo di Ilbissil è forte. Dove funzionava solo un centro governativo insufficiente ai bisogni, nel giro di pochi mesi e con mezzi propri, Lipeti fa nascere in periferia un piccolo ambulatorio di due stanze, a fine febbraio arriva la scrivania. Il 18 marzo 2015 il Public Health Officer mandato dal ministero della Salute conduce l'ispezione ufficiale della clinica. Va tutto bene, il nullaosta è firmato. Il lavoro ricomincia con spinte nuove: «Gli anni migliori

sono davanti a noi» ride Francesca parafrasando, forse senza saperlo, le parole del sindaco Paolo Dosi. Nelle primissime foto di Yoshua Clinic, Francesca prova la pressione o visita i bambini, epilessia e poliomielite sono diffusi come la malnutrizione, l'assistenza sanitaria è strategica. E già si pensa a una mensa per le mamme. L'Ausi di Piacenza si rende disponibile a cedere attrezzature, medicinali, l'onlus piacentina si mobilita anche per alimentare quell'arcobaleno di iniziative sociali che la dottoressa sparge come semi di frumento intorno a sé: dal sostegno alle ragazze (la prostituzione è molto diffusa) alle borse di studio.

«Al momento, in clinica sono sola, ma c'è spazio per far crescere qualche professionalità» spiega agli amici. E alla domanda più banale di tutte, cosa la muove, Francesca risponde con squisito egotismo: «Mi sento bene quando ho dato una speranza e qualcuno può dire che c'è un posto per lui, una gioia per lui».

RACCOLTA FONDI

Debutto con Expo per l'Onlus locale

L'associazione "L'albero di Yoshua Onlus", che sostiene Francesca Lipeti nel suo nuovo impegno umanitario, sarà presente anche all'Expo 2015 di Milano in Piazza Piacenza e ancor prima parteciperà alla festa dell'11 e 12 aprile prossimi in piazza Cavalli dove illustrerà la missione in corso. Questo per ricongiungersi al senso più vero e profondo di un Expo dedicato a "Nutrire il pianeta - Energie per la vita". Tra i nuovi progetti per Ilbissil infatti c'è quello di realizzare una mensa per mamme e bimbi piccoli. Per chi desidera saperne di più: <http://digilander.it/alberodigio/in-dex.htm>.